

Cefalu', 01 luglio 2013

Spett.le
GIACOMO FAZIO,

devo premettere che quasi solo per caso ho letto delle Sue gentili parole di cordoglio per la scomparsa di mio Papà, Salvatore Coco.

La circostanza ha molto lusingato me e tutta la famiglia perché, in questa triste occasione, abbiamo maggiormente compreso come ogni testimonianza serva e sia servita ad accrescere la consapevolezza di che Uomo egli fosse.

Per sorridere, mia Madre in questi giorni ha molto sentito di storie raccontate da amici pendolari e, conoscendolo appunto come uomo riservato, ha ripercorso episodi da egli stesso definiti talvolta "goliardici" in cui riferiva di momenti di condivisione (compleanni, festività ...) sorridendo fra le carrozze di quei treni che, quasi per definizione (essendo stato anch'io pendolare), potrebbero definirsi tristi e poco accoglienti.

Mio Padre aveva formato "gruppo", ridefinendo ed allargando il concetto di "famiglia", aveva, insieme agli altri compagni, portato la sua gioia e la sua presenza anche all'interno di quei vagoni vivendo momenti "familiari", socializzando ed appunto condividendo.

Vogliate perdonare la mia prolissità ma, tutte le volte che mi trovo a poter esternare l'amore ed il ricordo per mio Padre ... ne aprofitto!

Nel ringraziare Lei, a titolo personale e di tutta la mia Famiglia, intendo ringraziare anche gli amici pendolari che si sono espressi nella triste circostanza.

Girolamo Coco